



LEGA - SALVINI PREMIER - LOMBARDIA
Gruppo Consiliare Comune di Bergamo

Bergamo, lì 2 maggio 2020

Al Signor Presidente
del Consiglio Comunale
di Bergamo

ORDINE DEL GIORNO URGENTE

Oggetto: Istituzione di Commissione Indagine sull'attività dell'Amministrazione

IL CONSIGLIO COMUNALE DI BERGAMO

PREMESSO CHE:

- già il 31 dicembre 2019, la Commissione Sanitaria Municipale di Wuhan (Cina), aveva segnalato all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), un cluster di casi di polmonite ad eziologia ignota nelle Città di Wuhan e nella provincia di Hubei;
- il 9 gennaio 2020, il Governo Cinese, riferiva che era stato identificato un nuovo coronavirus, come agente causale, rendendo pubblica la sequenza genomica;
- il 23 gennaio 2020, l'OMS allertava gli altri Paesi di possibili e probabili ulteriori esportazioni internazionali dalle zone Cinesi già colpite (ed in stretta relazione con la Città di Bergamo, grazie ai voli intercontinentali in collegamento con l'Aeroporto "Il Caravaggio" di Orsio al Serio), di guisa che tutti gli Stati avrebbero dovuto organizzarsi per il contenimento del virus e nello specifico, attraverso la sorveglianza attiva, la diagnosi precoce, l'isolamento, la gestione dei casi, la tracciabilità dei contatti e la prevenzione della diffusione del germe infetto;

- i primi due casi di Coronavirus in Italia, una coppia di turisti cinesi, sono stati confermati il 30 gennaio 2020 dall'Istituto Spallanzani, dove sono stati ricoverati in isolamento dal 29 gennaio 2020;
- sempre il 30 gennaio, l'O.M.S., ritenendo che fosse ancora possibile interrompere la diffusione del virus, a condizione però che i Paesi mettessero in atto misure forti per individuare precocemente la malattia, isolare e trattare i casi, rintracciare i contatti e promuovere misure di allontanamento sociale commisurate al rischio, dichiarava però prudentemente, in pari data, l'emergenza internazionale di salute pubblica per il coronavirus (PHEIC);
- con Delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale in data 1 febbraio 2020, veniva dichiarato lo stato di emergenza sul territorio nazionale in conseguenza del rischio sanitario connesso all'insorgenza di patologie derivanti da agenti virali trasmissibili;
- con il decreto del Capo del Dipartimento della protezione civile del 5 febbraio 2020 è stato istituito un Comitato tecnico-scientifico per fronteggiare l'emergenza, poi ampliato con ordinanza del 18 aprile 2020;
- il primo caso di trasmissione secondaria si è verificato a Codogno, in provincia di Lodi, il 18 febbraio 2020. Il 21 febbraio 2020 venivano accertati 16 casi, aumentati a 60 il giorno successivo, con i primi decessi segnalati negli stessi giorni;
- sempre il 21 febbraio 2020 il Ministro della Salute diramava un'ordinanza che prevedeva la quarantena obbligatoria per chi fosse stato a contatto con persone positive per l'infezione virale e sorveglianza attiva e permanenza domiciliare per chi fosse stato nelle aree a rischio nei 14 giorni precedenti, con obbligo di segnalazione alle autorità sanitarie locali;
- il 23 febbraio 2020, la Regione Lombardia dichiarava di avere diviso la regione in due aree: la "zona rossa" (il basso Lodigiano), completamente isolata e la "zona gialla", cioè la parte restante della regione, soggetta a limitazioni per 7 giorni, eventualmente prorogabili a 14: ai locali di aggregazione, quali bar, pub e discoteche, veniva ordinata la chiusura dalle ore 18:00 alle ore 6:00, mentre ai centri commerciali veniva vietata l'apertura nei giorni di sabato e domenica, con l'eccezione degli esercizi di rivendita di prodotti alimentari;
- il 23 febbraio 2020 il Consiglio dei Ministri emanava il decreto-legge n. 6, con il quale sanciva la chiusura totale dei Comuni con focolai attivi e la sospensione di manifestazioni ed eventi negli stessi comuni;

- il 24 febbraio 2020 moriva un uomo di 84 anni di Bergamo;
- l'Istituto Superiore di Sanità (ISS), con ordinanza n. 640 del 27 febbraio 2020, coordina un sistema di sorveglianza che integra a livello individuale i dati microbiologici ed epidemiologici forniti dalle Regioni e Province e dal Laboratorio Nazionale di riferimento per SARS-CoV-2 dell'ISS;
- il Consiglio dei Ministri emanava, poi i decreti attuativi, progressivamente sempre più restrittivi (tra gli altri provvedimenti la chiusura delle scuole ed università), sino a giungere alla data del 8 marzo 2020, allorquando il Presidente del Consiglio emanava un nuovo decreto che andava a sostituire i D.P.C.M. del 1 e del 4 marzo, adottando misure restrittive da applicarsi alla Lombardia e ad altre 14 province del Centro-Nord;
- in data 9 marzo 2020, il Presidente del Consiglio annunciava di aver esteso a tutto il paese le misure di limitazione anche alla circolazione di persone, già prese per la Lombardia e per le altre province, tanto che tutta l'Italia diventerà "*zona protetta*";
- in data 11 marzo 2020 l'O.M.S., dichiarava, nel briefing da Ginevra sull'epidemia di coronavirus, in considerazione dei livelli di diffusività e gravità raggiunti a livello globale, la pandemia da Covid-19;

PREMESSO ALTERSI' CHE

- in data 11 febbraio 2020 il Sindaco di Bergamo, dichiarava che non c'era nulla di cui aver timore, di evitare che ai problemi veri, quelli legati alla malattia che si era diffusa in Città, si sommassero quelli generati dal pregiudizio. Nella stessa data il Sindaco Giorgio Gori e la Giunta si recavano a pranzo in un ristorante cinese come segno di solidarietà alla comunità presente a Bergamo;
- in data 26 febbraio 2020 (quando i medici di Bergamo gridavano l'allarme e prevedevano che sarebbe successo purtroppo un disastro sanitario), sempre il Sindaco invitava i Bergamaschi ad uscire, fare shopping, mangiare la pizza e recarsi nei ristoranti, tanto è vero che pubblicata sui social un post, intitolato con lo slogan Bergamo non ti fermare, con una fotografia che lo ritrae a cena in un noto Ristornate di Città Alta;
- in data 28 febbraio 2020, l'Amministrazione criticava l'atteggiamento e le rigide disposizioni disposte dalla Regione Lombardia, sostenendo l'iniziativa dei negozi aperti anche la

domenica, raccomanda il Sindaco di venire in Città: “Giusto essere prudenti, ma altrettanto giusto andare avanti con intelligenza e buon senso, senza allarmismi”;

- Anche A.T.B. comunicava che il sabato 29 febbraio e la domenica 1 marzo la validità dei biglietti orari sarebbe stata estesa all'intera giornata. E' stato così possibile pertanto viaggiare su autobus, funicolari e tram per l'intera giornata convalidando un unico biglietto;
- il giorno successivo, il Sindaco, sotto l'imperativo #Bergamononsiferma, invitava a visionare il video promo del commercio, ricordando che la domenica 1 marzo 2020 più di 600 negozi sarebbero stati aperti per accogliere i Bergamaschi;
- in data 5 marzo 2020, il Sindaco sosteneva ancora, nonostante l'ormai imminente “chiusura” della Regione e poi dell'intero territorio nazionale, che non c'era motivo per non uscire, andare al ristorante o farsi una passeggiata in centro. Invitava a non fermarsi e di andare avanti poiché non si era in “guerra”. Persino si sosteneva che non c'era motivo per chiudersi in casa;
- in data 20 marzo 2020, finalmente, l'Amministrazione cessava ogni slogan e la campagna social e sui mass media #Bergamononsiferma, riconoscendo di aver sbagliato nel gestire ed affrontare l'inizio dell'emergenza;
- in data 10 aprile 2020, il Sindaco dichiara che la situazione è stata e continua ad essere più grande di lui, per quanto faccia del suo meglio sostiene di non essere all'altezza. Il Sindaco poi ammette di aver sottovalutato la situazione e di aver sbagliato nel non valutare la gravità della vicenda quando la Lombardia era zona gialla e quando, compatibilmente con le regole, decise di uscire a cena diffondendo ai cittadini il messaggio “continue la vostra vita”;

OSSERVATO CHE

risulta opportuno verificare ed accertare la congruenza e la tempestività delle decisioni assunte dall'Amministrazione nel periodo - da gennaio 2020 ad aprile 2020 - in materia di emergenza Covid-19, anche con riferimento all'adempimento ed alla stretta osservanza delle disposizioni impartite dal Governo centrale nonché dalla Regione Lombardia. In particolare sarà necessario indagare se siano state rispettate dall'Amministrazione, allo scopo di evitare il diffondersi del COVID-19 nei comuni o nelle aree nei quali risultava positiva almeno una persona per la quale non si conosceva la fonte di trasmissione, le idonee e tempestive misure di

contenimento e gestione - adeguata e proporzionata - all'evolversi della situazione epidemiologica;

TENUTO CONTO CHE

il Sindaco - ex art. 50, commi 4 e 5 del D. Lgs. 267/2000, in caso di emergenze sanitaria o di igiene pubblica a carattere esclusivamente locale può anche emettere ordinanze contingibili e urgenti anche restrittive quale rappresentante della comunità locale (a titolo esemplificativo divieti di allontanamento dal comune o dall'area interessata da parte di tutti gli individui comunque presenti nel comune o nell'area, ovvero divieto di accesso al comune o all'area interessata etc.);

CONSIDERATO ANCHE

che risulta utile accertare l'adeguatezza, la tempestività e l'efficacia nonché l'opportunità delle decisioni assunte dall'Amministrazione nel periodo - da gennaio 2020 ad aprile 2020 - in materia di emergenza Covid-19, anche con riferimento agli atti di indirizzo, ai rapporti ed alle disposizioni trasmesse e/o impartite e/o condivise con le società e/o fondazioni e/o associazioni anche legate alle residenze sanitarie assistenziali controllate e/o partecipate dal Comune di Bergamo (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: A.T.B., Fondazione Carisma etc.);

RITENUTO

doveroso anche verificare la tempestività e gli interventi fattivi posti in essere dal Sindaco e dalla Giunta, nonché la loro congruità ed adeguatezza al periodo emergenziale, con riferimento alla tipologia ed alla proporzionalità della quantità dei presidi sanitari offerti ai propri dipendenti nonché, viste le difficoltà di approvvigionamento, anche ai dipendenti delle società e/o fondazioni e/o associazioni anche legate alle residenze sanitarie assistenziali controllate e/o partecipate dal Comune di Bergamo (a titolo esemplificativo ma non esaustivo: A.T.B., Fondazione Carisma etc.);

VAGLIATO INOLTRE CHE

l'evolversi dell'emergenza sanitaria, legata al Covid-19, comporta la necessità di adottare e prevenire in anticipo tutte le possibili misure atte a tutelare la salute pubblica ed in particolare la salute dei cittadini Bergamaschi, anche in previsione di un probabile, anche se denegato, effetto *rebound* (ovvero il ripresentarsi o l'inasprimento di una malattia), così come plausibilmente temuto dai medici nel prossimo periodo autunnale;

IMPEGNA IL CONSIGLIO COMUNALE

ad istituire una apposita **Commissione d'Indagine sull'attività dell'Amministrazione**, ex art. 13 dello Statuto Comunale, al fine di accertare l'adeguatezza, la tempestività e l'efficacia delle decisioni assunte sulle materie tutte di competenza comunale nonché il rispetto e l'osservanza dei provvedimenti presi dall'Autorità Governativa e Regionale nel periodo da gennaio 2020 ad aprile 2020 in materia di emergenza Covid-19, anche con riferimento agli atti di indirizzo, ai rapporti ed alle disposizioni trasmesse e/o impartite e/o condivise con le società e/o fondazioni e/o associazioni anche legate alle residenze sanitarie assistenziali controllate e/o partecipate dal Comune di Bergamo e comunque per tutte le ragioni sopra riportate. Attribuendo inoltre, nella delibera di istituzione della predetta istituenda Commissione, il mandato di relazionare il Consiglio Comunale entro la fine del corrente anno, valutando altresì di chiamare, nella medesima deliberazione, se del caso ed ove ritenuto opportuno, anche esperti estranei al Consiglio. La Presidenza della predetta istituenda Commissione, vista la funzione di controllo e garanzia, dovrebbe essere attribuita ad un Consigliere di minoranza e formata e disciplinata dal Regolamento Comunale.



LEGA - SALVINI PREMIER - LOMBARDIA
Gruppo Consiliare Comune di Bergamo

Bergamo, li 12 giugno 2020

Al Signor Presidente
del Consiglio Comunale
di Bergamo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA ORALE
URGENTE

I sottoscritti Consiglieri Comunali

PREMESSO CHE:

- - dopo i primi provvedimenti anticovid emessi dalla Regione Lombardia il 23 febbraio 2020 ed il 27 febbraio 2020 il Sindaco di Bergamo (in stretta correlazione con quello di Milano), promuoveva la campagna #bergamo non si ferma al fine di spingere la gente a recarsi in città e a frequentare bar e ristoranti;
- il Sindaco riprendeva quindi il messaggio di Confindustria Bergamo diventando così il principale testimonial delle richieste di una parte del mondo imprenditoriale bergamasco;

CONSTATATO CHE

- la Procura di Bergamo ha aperto un'indagine contro ignoti in merito alla gestione covid nella nostra provincia, tra cui la mancata costituzione della "zona rossa" del

Comune di Alzano e Nembro, sentendo come persone informate dei fatti i vertici di Regione Lombardia e del Governo Nazionale;

- da più parti si fanno ipotesi su possibili interventi che il mondo imprenditoriale orobico ovvero una parte dello stesso avrebbe esercitato ad inizio marzo sugli organi politici per evitare l'istituzione della predetta "zona rossa";
- la campagna elettorale del dr. Gori quale candidato Presidente in Regione Lombardia aveva visto nel 2018 numerosi grossi imprenditori versare importanti contributi per finanziare la propaganda elettorale;
- oggi in un articolo sulla stampa locale si legge *"una delle ipotesi investigative su cui stanno lavorando gli inquirenti bergamaschi è l'influenza che potrebbero aver avuto alcune telefonate o messaggi partiti dagli industriali bergamaschi, notoriamente contrari alla zona rossa, e arrivati a politici del M5S, anche dell'entourage governativo. "Mi sembra abbastanza assurdo, visto che delle due componenti del governo sono i cinquestelle quelli dipinti fino a ieri come meno accomodanti verso gli industriali - chiosa il cons regionale Dario Violi dei 5 Stelle"*;

VISTO CHE

il Sindaco Gori è una figura sicuramente autorevole anche all'interno del suo partito con profondi legami con i vertici nazionali del Pd e con i Ministri;

SI INTERROGA PER SAPERE

- se ad inizio del mese di marzo 2020, il Sindaco ha ricevuto richieste da singoli imprenditori e/o associazioni di categoria perché intercedesse presso il Governo Nazionale o i Parlamentari del suo schieramento politico al fine di dissuadere l'istituzione della zona rossa di Alzano e Nembro;
- in caso affermativo, se poi ha trasmesso tale messaggio e a chi avrebbe sollecitato la richiesta di non istituire la zona rossa;
- se ritiene o meno di voler chiedere agli Organi Inquirenti di essere sentito sui fatti in questione.



LEGA - SALVINI PREMIER - LOMBARDIA
Gruppo Consiliare Comune di Bergamo

Bergamo, lì 22 settembre 2020

Al Signor Presidente
del Consiglio Comunale
di Bergamo

ORDINE DEL GIORNO
URGENTE

I sottoscritti Consiglieri Comunali Stefano Massimiliano Rovetta, Alberto Ribolla, Alessandro Carrara, Luisa Pecce, Giacomo Stucchi, Enrico Facoetti e Filippo Bianchi,

PREMESSO CHE:

- con delibera n. 737 del 9 settembre 2020 (fascicolo n. 1942/2018), l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha rilevato delle criticità e dei contrasti con l'assetto normativo di riferimento, nella concessione di progettazione, costruzione nonché gestione del parcheggio "interrato" destinato alla sosta breve, agli esercizi ed alle persone residenti in Città Alta, erigendo nell'area denominata "Parco della Rocca" – ex "Faunistico";
- in particolare le criticità rilevate, tra le altre, riguardano:
 - a. L'ELEVATA DURATA DELL'AFFIDAMENTO

I lavori avrebbero dovuto concludersi in 28 mesi (90 giorni per l'acquisizione delle autorizzazioni connesse al progetto definitivo, 90 giorni per la redazione del progetto esecutivo e 22 mesi per l'esecuzione delle opere), nel mentre dopo 16 anni l'opus è stato realizzato per poco più della sua metà.

La concessione, poi, avrebbe avuto una durata di 29 anni con decorrenza dall'emissione del certificato di collaudo, ma i lavori, anche a seguito delle sospensioni del cantiere e che avrebbero dovuto concludersi nel mese di marzo 2019, a tutt'oggi, sono sospesi.

La concessionaria ha però iniziato la cosiddetta fase di gestione già dal 1 settembre 2004, iniziando ad incassare gli introiti derivanti dalla gestione delle aree di parcheggio su strada.

La progettazione, poi, si era conclusa dopo 4 anni invece dei 180 giorni previsti contrattualmente.

b. L'AUMENTO DEI COSTI COMPLESSIVI

In sede di comunicazione delle risultanze istruttorie, l'Ente, constatando che il costo complessivo dell'intervento che era stato stimato in € 8.663.804,00= (nel 2004), è ad oggi "lievitato" ad € 18.422.450,00= (iva compresa), evinceva anche delle criticità sostanzialmente riferite a due varianti, quella del 2011 volta a ripristinare l'opera in conseguenza dell'evento franoso e l'altra del 2016, contestuale all'approvazione del nuovo piano della sosta che, con un accordo transattivo, modificava sostanzialmente e radicalmente il sistema viario, la gestione dei parcheggi comunali e le condizioni economiche.

Dal confronto tra il contratto iniziale e l'accordo transattivo siglato nel 2016, le tariffe per l'utilizzo dei parcheggi sono aumentate per la sosta in parcheggio (oggi non ancora funzionante perché non realizzato), da € 1,03= ad € 2,30= l'ora, nel mentre per la sosta su strada da € 0,50/1,30 ad € 1,60= l'ora e per i residenti si è passati ad un abbonamento annuale di € 99,00= con eliminazione dei parcheggi gratuiti.

Inoltre è stata concessa al concessionario la facoltà di poter cedere il diritto di superficie di n. 64 posti auto/box in struttura per 90 anni al prezzo di € 48.400,00= e così per un controvalore complessivo totale di € 3.097.600,00=.

c. LA QUALIFICAZIONE DEL CONCESSIONARIO E LA PERDITA DEI DIRITTI DI QUALIFICAZIONE DURANTE LA VIGENZA DEL CONTRATTO

L'affidamento in questione, come noto, è un cosiddetto *project financing* disciplinato dall'art. 37 bis e ss della Legge n. 109/1994.

Durante la vigenza del contratto, i soci operativi hanno perso, per le note ragioni, i requisiti di qualificazione.

La perdita dei requisiti di qualificazione, durante la vigenza del contratto, avrebbe dovuto determinare la risoluzione del rapporto ex art. 37 *quinquies* c. 1 ter Legge 109/1994. Una volta accertato che i soci operativi avevano perso, infatti, i requisiti di qualificazione e le opere non erano state collaudate, stante anche il consolidato orientamento giurisprudenziale in materia in base al quale si impone la continuità nel possesso dei requisiti soggettivi dal momento della presentazione della domanda al momento della stipula del contratto e comunque sino al completamento delle opere, l'Amministrazione (palesamente incorsa nella violazione dell'art. 37 *quinquies* c. 1 ter L. 109/94, nonché dell'art. 18 della convenzione del 2004 e dell'art. 117 d.lgs 50/2016), avrebbe dovuto indire una nuova gara ad evidenza pubblica.

La procedura di gara mediante la quale la concessionaria nel 2016 ha affidato l'esecuzione delle opere ad altra società operativa, ha concretato di fatto e così come accertato dall'ANAC, la sostituzione degli originari soci in violazione delle norme sopra citate.

d. LA LEGITTIMITÀ DELLO SCORRIMENTO DELLA GRADUATORIA IN CONSEGUENZA DELLA RISOLUZIONE CONSENSUALE

La prospettata soluzione da parte della concessionaria, a seguito della risoluzione consensuale contrattuale con la società esecutrice i lavori nel 2019, di affidare il compimento ed il completamento delle opere mediante scorrimento della graduatoria della gara svolta nel 2016 in favore della società terza classificata, si pone in palese contrasto con l'art. 110 del d.lgs n. 50/2016 la cui *ratio* è più che chiara: ove si ammettesse uno scorrimento della graduatoria in presenza di risoluzione consensuale si potrebbe facilmente eludere l'esito della gara.

Sulla scorta di ciò, tale ulteriore sostituzione non risulta essere conforme al dettato normativo di riferimento, in virtù delle medesime considerazioni di cui sopra.

e. CIRCA L'ACCORDO TRANSATTIVO DEL 2016

La scelta, poi, da parte dell'Amministrazione di giungere ad un accordo transattivo, nel 10 novembre 2016, sostanzialmente ispirata al voler proseguire l'opera ritenuta di interesse strategico, non è stata ottimale "sia sotto il profilo dell'economicità e sia

dell'efficienza dell'azione amministrativa non avendo di fatto favorito l'effettiva e rapida realizzazione dell'opera", oggi, vista anche la sospensione dei lavori, ulteriormente e gravemente in ritardo.

A ciò si aggiunga che la rinuncia manifestata da parte del Comune (nel citato accordo transattivo del 2016), ad ogni pretesa relativa alle pregresse criticità che avrebbero già di per sé giustificato una risoluzione contrattuale con la concessionaria (già dal Gruppo Lega caldamente consigliata già nel mese di settembre 2019), nonché le nuove condizioni poste all'art. 9 dell'accordo transattivo in oggetto, realizzano di fatto ed all'evidenza una situazione che si pone in contrasto con la ormai costante opinione anche giurisprudenziale secondo la quale *"dopo l'aggiudicazione di un appalto pubblico, a tale appalto non può essere apportata una modifica sostanziale senza l'avvio di una nuova procedura di aggiudicazione, anche qualora tale modifica costituisca, obiettivamente, una modalità di composizione transattiva comportante rinunce reciproche per entrambe le parti, allo scopo di porre fine a una controversia, dall'esito incerto, sorta a causa delle difficoltà incontrate nell'esecuzione di tale appalto"* (ex multis Corte di Giustizia UE 7.9.2016 C 549/14; Corte di Giustizia UE 14.11.2013 C221/12);

TENUTO CONTO CHE

il Gruppo Consigliare della Lega aveva già più volte sottolineato tali criticità ed incongruenze (già dal settembre 2019), constatando come nella vicenda relativa alla realizzazione del parcheggio in questione l'Amministrazione Comunale avesse inspiegabilmente ommesso di risolvere già nel 2016 il contratto con la concessionaria Bergamo Parcheggi S.p.A., pur in presenza di specifiche cause alla stessa imputabili (difformità tra i lavori eseguiti ed il progetto esecutivo, la condotta di frode posta in essere da uno dei soci operativi della società di progetto accertata in sede penale, ritardo causato dalla necessità di garantire il recupero dei requisiti e delle capacità perdute del concessionario) e per la violazione dei presupposti di legge;

VISTO CHE

- l'Amministrazione ha di fatto ignorato e non contestato al concessionario l'elevata durata dell'affidamento che ha prodotto un danno immediato e diretto alla collettività a seguito delle

varie sospensioni dei lavori in gran parte, se non in via esclusiva, imputabili al concessionario stesso;

- con la variante del 2011, posta in essere al fine di riparare ad un errore del progetto esecutivo della concessionaria, la committente avrebbe, infatti, potuto/dovuto risolvere legittimamente il contratto con la stessa;

- anche nel 2016 allorché si è modificata significativamente l'opera prevedendo un nuovo piano della sosta comunale, il raddoppio circa dell'investimento iniziale, la modifica del piano tariffario e delle penali, tali modifiche avrebbero meritato l'indizione di una nuova gara di appalto e la risoluzione del precedente contratto.

CONSIDERATO CHE

- secondo l'Autorità Nazionale Anticorruzione appaiono anche illegittimi gli aumenti sopravvenuti (investimento e tariffe), volti a "compensare" i maggiori costi connessi alle varianti ed imputabili di fatto ad inadempimenti della concessionaria;

- gli aumenti tariffari de quibus sono stati corrisposti e patiti dall'utenza cittadina ricadendo i maggiori costi sulla stessa e non sulla concessionaria responsabile;

- la concessionaria ha usufruito dal 2004 degli introiti derivanti dai parcheggi su strada in Città Alta;

- appare dubbia anche la cedibilità del diritto di superficie in struttura per 90 anni per 64 posti/box, all'evidenza disunita dalla durata originaria della concessione;

TENUTO CONTO CHE

- non è mai decorso il termine di 29 anni per la gestione dei parcheggi su strada e che l'odierna durata dei lavori (16 anni), si somma al periodo complessivo di durata contrattuale della gestione: di fatto tale ritardo ha così aumentato nel tempo il periodo di gestione complessivo dei parcheggi su strada;

- risulta dunque ormai improcastinabile e necessaria un'urgente programmazione e presa decisione da parte dell'Amministrazione affinché individui degli interventi e prenda i provvedimenti più idonee e mirati al fine di definire e risolvere una volta per tutte la questione in oggetto.

Sulla scorta di ciò,

IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA

con le formalità previste, a procedere nell'intimare la risoluzione del contratto in essere con la concessionaria per evidente inadempimento contrattuale dalla stessa attuato nonché per giusta causa e/o giustificato motivo oggettivo, dato anche dalle palesi violazioni di legge e criticità meglio individuate ed elencate dall'Autorità Nazionale Anticorruzione, chiedendo anche il dovuto risarcimento dei danni tutti patiti dall'Amministrazione Comunale e dalla comunità di Bergamo, per l'evidente protratto inadempimento posto in essere dalla concessionaria anche in ordine all'erronea progettazione esecutiva e definitiva dell'*opus*.



LEGA - SALVINI PREMIER - LOMBARDIA
Gruppo Consiliare Comune di Bergamo

Bergamo, li 3 agosto 2020

Al Signor Presidente
del Consiglio Comunale
di Bergamo

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

OGGETTO: stato avanzamento lavori del parco Baden Powell di Celadina

Considerato che:

- i lavori programmati per la manutenzione del parco sono iniziati con quasi un anno di ritardo rispetto ai molteplici annunci comunicati più volte anche ai vari consiglieri che chiedevano di essere all'uopo informati;
- dopo pochi mesi dall'inizio dei lavori gli stessi si sono improvvisamente interrotti (a quanto è dato sapere prima del lockdown. E se anche fosse stato ciò il motivo, si ricorda che in altri cantieri si è proceduto comunque a dare continuità allo stato di avanzamento delle opere);
- ad oggi risulta comunque che i lavori siano ancora interrotti come ci viene peraltro confermato anche dai vari residenti del quartiere.

Tutto ciò premesso,

SI INTERROGA L'AMMINISTRAZIONE:

per sapere se è a conoscenza della situazione sopra descritta e previa relazione e comunicazione sull'attuale stato d'avanzamento dei lavori, per sapere quali siano i tempi previsti per concludere l'opera così da poter far usufruire detto spazio verde alla cittadinanza che reclama ciò.



LEGA - SALVINI PREMIER - LOMBARDIA

Gruppo Consiliare Comune di Bergamo

Bergamo, li 23 ottobre 2020

Al Signor Presidente
del Consiglio Comunale
di Bergamo

ORDINE DLE GIORNO

OGGETTO: MANCANZA DI SICUREZZA – PIAZZALE ALPINI / ZONA STAZIONE

PREMESSO CHE:

- già da alcuni mesi si segnalano continui e persistenti fenomeni di violenza e degrado a cui i cittadini di Bergamo assistono, o meglio subiscono, inermi ed impauriti;
- in particolare, vengono segnalati furti nei negozi, risse per strada, minacce ed intimidazioni da parte di gruppi di giovani extracomunitari che, riuniti in “branco” anche nella zona di Piazza della Libertà, impauriscono non solo i coetanei ma anche gli altri cittadini che transitano in zona;
- i fatti più gravi sono accaduti, poi, nella zona di Piazzale degli Alpini, zona “calda” unitamente alla Stazione di Bergamo, nella quale si assistono - quotidianamente - a vicende di spaccio e scene di prepotenza e brutalità nonché di estremo degrado;
- giusto nel pomeriggio di sabato 3 ottobre 2020, le persone che transitavano in Piazzale Alpini e zona Viale Papa Giovanni XXIII, per trascorrere un pomeriggio di svago nel centro di Bergamo, hanno assistito ad un episodio, tra gli altri, spaventoso, a seguito del quale un uomo è stato accoltellato da un'altra persona in conseguenza di un diverbio conclusosi nel sangue;
- nei giorni scorsi sono stati compiuti furti nei negozi in Via Papa Giovanni XXIII e nella Galleria Falzago, presa di mira anche da persone senza fissa dimora che stazionano di notte al suo interno;
- per non parlare della Stazione delle Autolinee, ormai frequentata da un numeroso e consistente gruppo di senza tetto che bivaccano girono e notte lungo anche una pensilina oltre ad extracomunitari

che sostano costantemente all'uscita del parcheggio limitrofo chiedendo denaro, con evidente disagio e timore per gli avventori dello stesso;

- alcuni cittadini in zona, poi, che si sono riuniti spontaneamente hanno denunciato pubblicamente ed in più circostanze tale situazione di decadimento, raccogliendo anche, in poche ore, un cospicuo numero di firme di residenti e proprietari degli esercizi commerciali della zona, per denunciare tale grave situazione, che si allegano alla presente interrogazione;

CONSIDERATO CHE

l'Amministrazione, pur declamando interventi sistematici della Polizia Locale, non riesce all'evidenza a fare fronte a tale degenero sociale, il tutto in danno della tranquillità e sicurezza dei cittadini di Bergamo nonché dei turisti ed avventori che stanno lentamente ripopolando la Città;

tutto ciò premesso,

CHIEDE ALL'AMMINISTRAZIONE:

di provvedere:

- ad attuare interventi di controllo del territorio, ricollocati nell'ambito di politiche sociali e di piani condivisi di riqualificazione del tessuto sociale e dei contesti urbani;
- a predisporre un progetto di sicurezza integrata partecipata al fine di aumentare la vivibilità nei territori del Comune e prevenire e contrastare il degrado urbano, i fenomeni di inciviltà e violazioni della legalità, con particolare attenzione verso le fasce giovanili, i fenomeni di violenza di genere, la scarsa percezione di sicurezza da parte degli anziani;
- ad organizzare ed implementare delle postazioni fisse e mobili di pattuglie nei luoghi sopra individuati;
- di sottoporre al Prefetto un "Piano per la città sicura" contenente progetti mirati e azioni coordinate, volte al contenimento e alla risoluzione dei fenomeni di criminalità diffusa, della droga, del disagio giovanile, del disagio sociale e del degrado urbano in genere e definire un ancor più stringente controllo e coordinamento delle azioni da porre in essere sul fronte della prevenzione e della repressione dei fenomeni di criminalità con le altre forze dell'ordine impegnate sul territorio.

LEGA SALVINI PREMIER – LEGA LOMBARDIA

Gruppo consiliare Comune di Bergamo

Bergamo, 16/12/2019

Al Presidente
del Consiglio comunale
di Bergamo

Ordine del giorno :sostegno scuole private-paritarie

I sottoscritti Consiglieri Comunali

Premesso che:

- nelle azioni governative nate per l'emergenza Covid 19 in particolare nel Decreto Rilancio non sono previsti interventi a favore delle scuole paritarie;
- riteniamo importante una attenta considerazione verso i servizi per l'infanzia e per i giovani in quanto riferimento fondamentale per l'educazione delle nuove generazioni e per la tenuta delle famiglie e indirettamente delle attività produttive.

Considerato che:

- Bergamo è caratterizzata da una presenza importante e qualificata di scuole paritarie che assolvono al compito di educazione e formazione, tra l'altro sgravando lo stato da spese per la frequenza scolastica che vengono pagate dai privati;
- tali strutture sono in sofferenza per la chiusura durante il lockdown che sta determinando una mancanza di entrate per mesi. Inoltre si corre il rischio di una riduzione di presenze a settembre;
- ci sembra importante sostenere le strutture accreditate e parificate dedicate all'infanzia in senso lato. In particolare gli asili nido privati sono in una situazione drammatica (nessuna entrata, spese vive inalterate e dipendenti in cassa integrazione ma solo fino a maggio, rischio di chiusura per moltissimi) mentre coprono gran parte della richiesta sul territorio.

Considerato anche che sono previste per il Comune di Bergamo:

- entrate di ristoro che metteranno in sicurezza il Bilancio;
- entrate specifiche per i territori più colpiti dal Coronavirus per cui alla nostra città spetterebbero circa 7 milioni.

IMPEGNANO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE ED IN PARTICOLARE GLI ASSESSORATI COMPETENTI

a stanziare una somma ragguardevole delle predette entrate straordinarie per sostenere asili nido e strutture accreditate e parificate presenti sul territorio comunale.

LEGA SALVINI PREMIER – LEGA LOMBARDIA

Gruppo consiliare Comune di Bergamo

Bergamo, 23/06/2020

Al Signor Presidente
Del consiglio Comunale
Di Bergamo

Ordine del giorno Sgombero Cascina Ponchia e progetto sociale previsto per lo spazio in oggetto

I sottoscritti Consiglieri Comunali

Premesso che:

- un ordine del giorno del gruppo consiliare Lega e a prima firma Pecce che verte sulla annosa situazione della Cascina Ponchia giace dal novembre 2019 e non è ancora stato discusso
- Ora la realtà della Cascina torna alla ribalta, per l'annunciata e avvenuta "riapertura con festa" delle attività degli occupanti, sospese per emergenza Covid
- Una presa di posizione della lista Gori contro dichiarazioni di riapertura è stata ripresa dalla stampa
- Anche l'assessore Brembilla del Pd ha dichiarato che bisogna togliere ogni situazione di illegalità

Considerato che:

- il progetto di riqualificazione della Cascina Ponchia prevede una nuova destinazione sociale, che dovrebbe avere un costo di circa 1 milione di euro, con strutture di accoglienza per madri in difficoltà, progetto della cooperativa Ruah, ora notoriamente al centro di indagini,
- gli occupanti non hanno nessuna intenzione di andarsene, anzi hanno creativamente inserito anche un ufficio del lavoro tra i molteplici servizi della cascina
- nonostante le dichiarazioni informali, la posizione dell'Amministrazione non è chiara circa lo sgombero e l'atteggiamento da tenere nei confronti degli occupanti, atteggiamento che ad oggi appare lassista e permissivo di fronte a palesi irregolarità e al non rispetto delle leggi

INVITANO IL SINDACO E GLI ASSESSORATI COMPETENTI IN PRIMIS L'ASSESSORE GANDI

- a esplicitare formalmente in Consiglio comunale, dopo le dichiarazioni della maggioranza ai media, quali siano le prese di posizione di fronte all'occupazione, alle attività illegali, allo sgombero della Cascina Ponchia e quali siano le modalità con cui ci si intende muovere, anche dopo aver valutato il precedente odg sul tema in giacenza dal novembre 2019
- a fare il punto della situazione sul progetto sociale per madri in difficoltà, soluzione proposta per il recupero della Cascina stessa, chiarendo se sia ancora praticabile alla luce dell'inchiesta

in atto che vede coinvolta la cooperativa Ruah referente del suddetto progetto